

LA CHIESA DI SANTA LUCIA ALLA MARINA DI CAGLIARI

Ricordata nel 1119 col nome di Santa Lucia di Civita, sorgeva un secolo prima della fondazione del Castello pisano presso l'insediamento mercantile portuale di Cagliari, allora detto Bagnaria. La chiesa, concessa in quella data ai monaci di San Vittore di Marsiglia insediati nell'abbazia di San Saturno, era parte di un articolato sistema monumentale, luogo notevole presso il mare, al tempo vicino all'attuale linea dei portici. Nel 1263 è l'unica chiesa del quartiere della Lapola visitata dall'arcivescovo di Pisa Federico Visconti. Nel 1338 la chiesa della "*beate Sante Lucie de La Pula Castelli Castrì*" è ancora fra i beni dei monaci Vittorini, dotata di arredi, di altari e di una piccola campana. Della sua fase medievale non conosciamo la forma esatta, forse modificata a seguito del ridisegno urbanistico dell'area bassa del quartiere Lapola, nel primo Trecento riformato per iniziativa aragonese tramite un reticolo di strade ortogonali.

Il monumento, oggi ridotto alle cappelle di destra e a parte del presbiterio, testimonia la radicale ricostruzione databile tra la fine del Cinquecento e i primi anni del Seicento secondo una pianta dotata di presbiterio quadrato, due sacrestie affiancate, tre cappelle per lato e una alta volta a botte sull'aula. Altre chiese della città, tra le quali Santa Restituta e Santa Caterina, furono riedificate in quegli anni con analoghe forme; la chiesa di Santa Lucia era però l'unica a vantare una cupola su cornice dentellata di ispirazione rinascimentale a copertura del presbiterio, forse la prima ad essere costruita in città. I promotori del rinnovamento furono i membri della "*archiconfraternitat y compaña del la Sanch de Jesu Crist, ditta dels Vermills*".

I numerosi rifacimenti di arredi e pavimentazioni, evidenziati dalla campagna archeologica in atto, confermano la centralità culturale della chiesa; nel Museo di Sant'Eulalia si conserva una parte del ricco patrimonio di opere d'arte, arredi marmorei e argenti, frequentemente oggetto di donazioni e commissionati ad importanti artisti come Scipione Aprile (1600) o Giovanni Battista Franco (1802).

La fortuna del monumento declina progressivamente durante l'Ottocento: solo lievemente danneggiato dai bombardamenti del 1943, fu intenzionalmente demolito nel 1947 al fine di ottenere un finanziamento nazionale dedicato alle ricostruzioni post belliche. Il Piano di Ricostruzione, che ampliava una linea prevista dal Piano Regolatore del 1858 redatto dall'architetto Gaetano Cima, prevedeva la parziale demolizione della chiesa e la trasformazione della stretta via Sardegna in un viale. Ma la piazza immaginata nel 1947 non venne mai realizzata. Il rudere, murato e coperto da impalcature, venne adoperato per decenni come deposito e moneddaio; l'aula della chiesa, asfaltata e trasformata in parcheggio, fu dimenticata dai cittadini e dalla storiografia.

L'area di Santa Lucia è interessata dal 2002 da un articolato programma di recupero. Ad un primo cantiere di consolidamento è seguita la proposta di pedonalizzazione delle vie Napoli e Sardegna, due importanti itinerari storici al cui incrocio sorge la chiesa. Sistematiche ricerche di archivio stanno restituendo nuova dignità all'architettura tardo rinascimentale; la campagna archeologica in atto sta mettendo in evidenza la pianta della chiesa e registrando dati nuovi sul monumento, tra cui pavimenti di varie epoche, un pozzo obliterato, sepolture presso l'altare, una cripta e un "cisterna". L'auspicabile prosecuzione delle indagini - raccontate dal sito www.SantaLuciaCagliari.com - promettono importanti sviluppi delle conoscenze sulla storia del monumento e sulla forma del primo periodo medievale della città. Sono previsti la musealizzazione di parte dei reperti e la realizzazione di una piazza pubblica alla quota del pavimento originario dell'antica aula.